

Economia



«Incentivi, 20% imprese non in regola»

L'appello del sindacato: «Controlli sui pagamenti a fondi sanitari ed enti bilaterali»

Contributi

Spinelli ha garantito accertamenti precisi sui contratti collettivi. Confronto sulle modalità

di Gabriele Stanga

Lo aveva annunciato nei giorni scorsi l'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli: un punto chiave per la ricezione degli incentivi provinciali alle imprese è il rispetto dei contratti collettivi sottoscritti dalle sigle sindacali maggiormente rappresentative e l'applicazione di tutti gli integrativi territoriali e su questo punto - l'assessore lo ha garantito - verranno effettuati controlli precisi e puntuali. Eppure sembra che una buona fetta delle imprese che fanno domanda, circa il 20% non sia del tutto in regola nell'applicazione. Non pagati

Tavolo di confronto

Nei giorni successivi all'incontro di aggiornamento sulla Legge provinciale 6 (che disciplina l'erogazione dei contributi), si è svolto un tavolo di confronto tra parti sindacali e amministrazione provinciale per discutere proprio di questi temi. Tavolo al quale erano presenti i vertici di Apiae e i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Accanto a loro, in qualità di esperto sul tema e in virtù



Conferenza Sala gremita alla Federazione Trentina della Cooperazione per l'incontro di aggiornamento sugli incentivi provinciali alle imprese

della propria esperienza all'interno di enti bilaterali, fondi sanitari ed agenzia del lavoro, c'era anche **Walter Largher**, della Uil, che lancia l'allarme.

Incentivi e criticità
Si parte proprio dal rispetto dei contratti collettivi: «C'è un accordo tra Provincia, organizzazioni datoriali e sindacati - spiega Largher - Secondo questo accordo, le aziende che fanno domanda per ricevere gli incentivi devono applicare i contratti di lavoro maggiormente rappresentativi e tutti gli

integrativi territoriali. Laddove, invece, non vengano applicati correttamente, non sarà possibile accedere ai contributi». E qui arrivano le prime



Servono controlli sugli esborsi verso enti bilaterali e fondi sanitari

criticità: «Ci sono principalmente due aspetti problematici che abbiamo voluto porre all'attenzione di Apiae - continua il sindacalista - Il pagamento agli enti bilaterali e il pagamento ai fondi sanitari per l'assicurazione sanitaria. Nei contratti collettivi sono previste delle quote da dare a questi due soggetti, quote che fanno a tutti gli effetti parte della retribuzione». Si tratta di sussidi per il pagamento di occhiali, borse di studio e appunto prestazioni sanitarie. Il nocciolo della questione è che molto spesso non esiste

una reale garanzia che le aziende paghino le quote relative a questi sussidi. Largher racconta infatti che «oggi sia gli enti bilaterali che i fondi sanitari non fanno da riscossori, coprono i lavoratori dai rischi se ricevono i soldi da parte delle imprese ma se queste non li versano non vanno a richiederli». Questo perché, in linea di principio «dovrebbe essere il lavoratore ad andare dal datore di lavoro e dire che queste quote non sono state pagate». Scenario, quest'ultimo improbabile perché «nessun lavoratore va dal proprio datore a dire che

non è in regola con la normativa».

Aziende non in regola
E tuttavia sono moltissime le imprese che non pagano queste quote: «Un numero tra il 15 e il 20% delle imprese che fanno domanda non è in regola con questi pagamenti - afferma Largher - Non c'è una sanzione e spesso i lavoratori nemmeno sanno che avrebbero diritto a questi sussidi». Da qui la richiesta: «Vanno controllate le aziende che non sono in regola con questi pagamenti. La Provincia ci ha risposto che si tratta di controlli particolarmente complessi ma che ne comprendono la necessità e ci si terrà in contatto per trovare la

“
Circa il 15-20% delle imprese non è in regola su questi pagamenti

modalità giusta», chiosa Largher. Con una precisazione: «A volte le imprese passano tutto ai consulenti e sono questi ultimi a non essere ligi nei pagamenti. Le aziende si ritrovano quindi a non poter ricevere l'incentivo senza sapere perché. Per questo andrebbe fatto anche un passaggio coi consulenti, spiegando che in tali casi sarebbero loro a rispondere nei confronti dell'impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marketing CCB 11.2024 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Non costituisce offerta o invito alla conclusione di un contratto per la prestazione del servizio di gestione di portafogli. GP Benchmark PIR è un servizio di investimento prestato da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. L'informatica e le condizioni contrattuali complete sono a disposizione presso la sede di Cassa Centrale Banca e gli sportelli delle banche che commercializzano il servizio. Per maggiori informazioni relative alle tematiche di sostenibilità, si veda l'informatica sulla sostenibilità delle Gestioni Patrimoniali, disponibile al seguente indirizzo: <https://www.cassacentrale.it/it/informatica-sostenibilita-gestioni-patrimoniali>

INVESTIRE NELLE AZIENDE ITALIANE
PER OTTENERE VANTAGGI FISCALI
GRAZIE AL PIANO INDIVIDUALE DI RISPARMIO



Servizio di investimento commercializzato da
CASSE RURALI TRENTINE
www.casserurali.it